

In Germania passa il divieto di nuovi apparecchi a gas dal 2024

Il caso

Approvata ieri la legge che riduce l'utilizzo di combustibili fossili

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Dal primo gennaio 2024, gli impianti di riscaldamento installati in Germania, in edifici vecchi e di nuova costruzione, dovranno essere alimentati almeno per il 65% da energie rinnovabili. Le caldaie a gas e a petrolio di nuova installazione dal prossimo anno saranno "fuori-legge", salvo rare eccezioni (proprietari ultra 80enni). È quanto ha stabilito il disegno di legge approvato ieri dal gabinetto federale. Questa nuova norma, che mira a promuovere l'accensione di 6 milioni di pompe di calore entro il 2030 e a ridurre le emissioni di CO₂ del settore edilizio e immobiliare, è destinata ad avere un impatto dirompente sui cittadini tedeschi, soprattutto sui proprietari di immobili di vecchia costruzione non perfettamente isolati. Oltre alle pompe di calore, il disegno di legge consente anche di installare caldaie ibride, che potranno continuare a riscaldare l'ambiente con combustibili fos-

ce dopo essere stato stemperato da bonus climatici di ampia portata che copriranno fino al 50% della spesa. La norma è fortemente voluta dal ministro dell'Economia e della protezione del Clima, il verde Robert Habeck che a tutti i costi ha voluto "dire qualcosa di verde" dopo essere stato costretto dalla crisi energetica innescata dalla mancanza di gas russo a riaccendere alcune centrali elettriche alimentate a carbone, a posticipare di 3,5 mesi la chiusura degli ultimi tre impianti nucleari e a dotare il Paese dei primi terminali galleggianti di rigassificazione. La Germania ha stabilito per legge la neutralità climatica nel 2045: il settore delle costruzioni e



L'obiettivo è arrivare all'accensione di 6 milioni di pompe di calore entro il 2030

dell'edilizia ha rappresentato l'anno scorso il 15% delle emissioni di CO₂ della Germania, 112 milioni di tonnellate di gas serra.

Il disegno di legge, che è stato presentato da Habeck assieme al ministro federale dell'edilizia, la socialdemocratica Klara Geywitz, stima che il costo per i cittadini di questa eco-stretta sugli impianti di riscaldamento orbiterà attorno ai 9,16 miliardi di euro l'anno fino al 2028, e 5 miliardi dal 2029. Il piano

sili in giornate particolarmente fredde. I sistemi a pellet invece potrebbero essere consentiti solo negli edifici esistenti, e purché corredati da impianti fotovoltaici.

Il colpo di accelerazione sui riscaldamenti verdi è stato al centro di un animato dibattito politico nelle ultime settimane ed ha visto la lu-

prevede tre fasce di sussidi, con un tasso di sovvenzione standard al 30% di copertura dei costi che può salire al 40% e poi al 50%. È stato concesso infine un periodo transitorio di soli tre anni per le vecchie caldaie non sostituite e con danni che dovranno essere riparati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA